



# **Rapporto Isfol 2004**

(Estratto)

## **I.1.3. TEMI IN PRIMO PIANO**

### **AVVIAMENTO AL LAVORO DELLE PERSONE DISABILI**

di Pietro Checcucci e Franco Deriu

elaborazioni statistiche a cura di Dario Ercolani e Giovanna Giuliano

### *Avviamento al lavoro delle persone disabili*

Le poche rilevazioni effettuate sulla condizione lavorativa delle persone disabili in Italia scontano, nella loro quasi totalità, la difficoltà nel far convergere verso un processo articolato ma chiaramente definito a livello legislativo, qual è quello esplicitato dalla Legge n. 68 del 12 marzo 1999 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”, informazioni parziali o frammentate derivanti da fonti di dati prevalentemente amministrative. Tale difficoltà nell’analisi degli andamenti e delle *policy*, che peraltro non penalizza esclusivamente questa categoria di lavoratori, si rileva un arduo ostacolo per chi, ai diversi livelli di governo delle politiche occupazionali, è chiamato a definire linee di intervento calibrate sulla base di indicatori affidabili e condivisi. Le criticità si incontrano sin dalla fase di delimitazione del campo di indagine, condizionata anche nella terminologia da legittimi richiami a diritti civili e sociali dell’individuo, da far poi conciliare con rigide classificazioni tese a riconoscere, ad esempio, benefici previdenziali ed assistenziali. Allo stesso tempo, i livelli di analisi del fenomeno si caratterizzano per il loro portato territoriale circoscritto oppure per opzioni interpretative che sacrificano uno dei versanti che demarcano il mercato del lavoro. Segnatamente, le indagini si orientano prevalentemente verso l’offerta di lavoro, sottovalutando spesso le dinamiche riguardanti le imprese e le effettive opportunità occupazionali da loro espresse.

Nell’osservazione del fenomeno, un punto di riferimento importante restano le indagini periodiche dell’Istat che, sulla base di originali criteri interpretativi, è in grado di produrre stime sull’universo della disabilità e sulle relative implicazioni sul mercato del lavoro.

Proprio su quest’ultimo ambito di indagine vanno segnalati i monitoraggi effettuati dall’Isfol, finalizzati a verificare annualmente lo stato di attuazione della Legge 68/99 sul collocamento lavorativo delle persone disabili, che hanno il merito di offrire un quadro nazionale delle iniziative realizzate sul territorio dai servizi competenti. Non ultimo riferimento è la Relazione al Parlamento, di cadenza biennale, redatta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che, avvalendosi del contributo delle Regioni e dell’Isfol, dalla recente seconda edizione accompagna l’illustrazione del panorama italiano con interessanti base dati statistiche e normative. In queste pagine viene proposto un breve itinerario tra queste indagini, arricchito da alcuni risultati di una ricerca campionaria realizzata nel 2003 dall’Isfol sulla condizione lavorativa delle persone disabili nelle aziende private italiane, con l’intento di proporre elementi di discussione sul versante poco esplorato della domanda di lavoro.

### *Il versante dell’offerta di lavoro*

In base alle stime elaborate dall’Istat<sup>1</sup> sono 577.000 le persone in età da lavoro (15-64 anni) che dichiarano di avere problemi di salute e di soffrire di una riduzione di autonomia continuativa. Il 46,4% di queste persone sono donne. Sono invece 1.951.000 le persone della stessa classe d’età che, pur soffrendo di problemi di salute non denunciano una riduzione di autonomia o segnalano di avere questo problema saltuariamente. Per quanto riguarda il primo gruppo, il 19,1% si dichiara occupato e l’1,4% ufficialmente disoccupato. Le persone in cerca di un’occupazione corrisponderebbero al 2%, mentre l’1,4% si dichiara non in cerca di lavoro, ma comunque disponibile a lavorare. Ben il 76% del gruppo dichiara infine di non essere disponibile a lavorare. La situazione si presenta diversa se prendiamo in considerazione le stesse informazioni relativamente alle persone che soffrono di meno per la riduzione di autonomia. In questo caso, infatti, si dichiara occupato quasi il 43% del gruppo, mentre si dichiara non disponibile una quota comunque rilevante, ma inferiore alla precedente, corrispondente al 46,8%. I disoccupati corrisponderebbero al 2,8%, mentre il totale delle persone in cerca di occupazione

corrisponderebbe al 4,5% del totale. La categoria che si dichiara infine non in cerca di occupazione, ma comunque disponibile a lavorare, supererebbe di poco il 3%. In entrambi i casi la maggior parte delle persone occupate risiede nell'Italia settentrionale (51,6% nel caso di una riduzione continua di autonomia, 55,2 nell'altro), mentre troviamo al Centro tra il 20 e il 21% e la restante parte al Sud. La stessa situazione differisce un po' riguardo alle persone non occupate. In questo caso al Nord troviamo rispettivamente il 42,3 e il 46% di essi; al Centro il 20,3 ed il 18,4; al Sud il 37,3 ed il 35,6%. La maggior parte degli occupati è di sesso maschile (69,1%), mentre per i non occupati risulta vero il contrario (29,6%). Allo stesso modo il livello di istruzione finisce per penalizzare il secondo gruppo, se confrontato con chi lavora.

#### *Gli iscritti alle liste uniche*

Nel settembre 2003, in Italia le persone disabili iscritte alle liste uniche provinciali per il collocamento obbligatorio risultavano essere 481.425, segnalando una flessione delle iscrizioni rispetto all'anno precedente di circa 11 punti percentuali. Tale riduzione è il risultato di andamenti significativamente diversificati nelle ripartizioni geografiche solitamente adottate nell'analisi del fenomeno. Come mostra la tab. I.15, che riporta i valori riscontrati nelle ultime tre rilevazioni, alcune aree hanno dichiarato una crescita delle iscrizioni, seppure non particolarmente consistente, mentre altre hanno visto ridotto il numero delle persone disabili registrate negli elenchi.

*Tab. I.15 - Iscritti all'elenco del collocamento obbligatorio per modalità ed area geografica. Confronti anni 2000, 2002 e 2003 (v. a)*

	2000	2002	2003
Nord-Ovest	59.742	64.340	68.352
Nord-Est	39.732	33.764	36.028
Centro	87.959	97.408	57.621
Sud	145.629	345.603	319.424
Italia	333.062	541.115	481.425

Fonte: Isfol, monitoraggio Spi 2000, 2002 e 2003 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili.

Il confronto tra le ultime rilevazioni mostra una interessante divaricazione tra quanto avvenuto nelle Regioni del Nord Italia e quanto dichiarato dalle Regioni del Centro Sud. Le prime, infatti, segnalano una limitata crescita delle iscrizioni che si attesta intorno al 6% (Nord-Ovest 6,2% e Nord-Est 6,7%), venendo in qualche modo incontro, almeno nel dimensionamento dei bacini di riferimento, a quanto espresso sul versante della domanda da parte dei datori di lavoro.

Di altra tendenza si dimostra l'area del Sud e delle Isole, con un calo di oltre 26 mila unità (pari a -7,6%). Il solo dato quantitativo non chiarisce, comunque, se si tratti di una contrazione fisiologica oppure se sia determinata da interventi da parte dei servizi, nelle procedure di avviamento al lavoro che registrano un incremento rispetto al 2002 pari al 4%. Rilevante, anche in termini assoluti, il fenomeno riscontrato nelle Regioni centrali, le quali segnalano una riduzione di quasi 40 mila nominativi, equivalente ad un decremento in un solo anno del 40,8% del complessivo numero di iscritti. In questo caso, i soli avviamenti delle persone disabili (cresciuti del 2% rispetto al 2002) non consentono di giustificare tale flessione, per l'interpretazione della quale saranno utili i risultati del periodico monitoraggio attualmente in corso sui servizi di collocamento mirato.

Tab. I.16 - *Iscritti all'elenco del collocamento obbligatorio per tipologia ed area geografica (v. a. e %)*

	Disabili		Ex art. 18		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	% colonna
Nord-Ovest	65.999	96,6	2.353	3,4	68.352	14,2
Nord-Est	34.565	95,9	1.463	4,1	36.028	7,5
Centro	53.824	93,4	3.797	6,6	57.621	12
Sud	285.201	89,3	34.223	10,7	319.424	66,3
Italia	439.589	91,3	41.836	8,7	481.425	100

Fonte: Isfol, monitoraggio Spi 2003 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili.

Un altro livello di analisi è rappresentato dalle tipologie di iscritti. È opportuno ricordare, infatti, che, a tutto il 2003, alle liste avevano diritto di iscriversi anche i soggetti richiamati all'art. 18 della Legge 68/99<sup>ii</sup> beneficiando, seppure con alcune limitazioni, delle procedure di inserimento lavorativo predisposte dal legislatore per le persone disabili.

Nella tab. I.16 vengono riportati i dati riferiti alle due tipologie di iscritti, persone disabili ed ex art. 18, per area geografica. La componente di utenti disabili, a vantaggio dei quali è stata introdotta la riforma, rappresenta oltre il 91% delle iscrizioni, percentuale che si modifica in maniera significativa in base al bacino di riferimento. Come già osservato in relazione ad altri indicatori già commentati, anche in questo caso lo scarto più significativo si registra tra le aree del Nord e quelle del Mezzogiorno; le prime riportano una quota marginale tra il 3 ed il 4% assegnata agli iscritti ex art.18; le seconde invece riconoscono spazi considerevolmente più ampi (oltre il 10%) alla medesima categoria. È opportuno segnalare, a conclusione, che nel confronto con il monitoraggio precedente, il peso relativo delle due tipologie nel 2003 tende ad incrementare i valori riferiti ai disabili, soprattutto nelle aree del Centro e del Sud Italia (con un aumento percentuale di 2 punti per entrambe le ripartizioni).

#### *Servizi di mediazione*

In deroga alla normativa sul collocamento ordinario, per le persone disabili permane l'iscrizione ad elenchi, anche ai fini del riconoscimento di previdenze. Una tale particolarità ha, come diretta conseguenza, la necessità di circoscrivere l'offerta di servizi di collocamento mirato ai soli disoccupati che si dichiarano disponibili al lavoro. Segnatamente, la difficoltà di determinare con esattezza questo bacino e quindi il numero reale di utenti, ha avuto come conseguenza una ripartizione di funzioni e carichi di lavoro spesso mal dimensionata rispetto alle reali disponibilità del territorio. Tale disagio è stato recepito dalla Conferenza Unificata Stato Regioni ed Enti locali che, nella seduta del 10 dicembre 2003, ha chiarito alcune incertezze interpretative correlate con l'applicazione del decreto Legislativo 19 dicembre 2002, n. 297, che completa il processo di riordino del collocamento avviato con il D.Lgs. n. 181 del 21 aprile 2000.

In particolare, all'art. 3, la Conferenza Unificata sancisce: "1 - L'introduzione con il decreto legislativo 19 dicembre 2002, n. 297 dei concetti di immediata disponibilità al lavoro e ricerca attiva dello stesso connessi alla definizione dello stato di disoccupazione, e degli obblighi del servizio pubblico in tema di orientamento e offerta di lavoro od attività di riqualificazione, determinano problemi di concreta attuazione nei confronti dei disabili per i quali la legislazione vigente prevede la corresponsione di benefici previdenziali ed assistenziali (ad esempio assegni di invalidità, esenzione da ticket), subordinatamente all'accertamento dello stato di soggetto non impegnato in attività lavorativa, e come tale non percettore di reddito. Questa condizione prima

soddisfatta dall'iscrizione alla prima classe del collocamento, oggi soppressa, deve intendersi, per effetto della nuova disciplina, soddisfatta dall'iscrizione del disabile nell'elenco speciale di cui all'art. 8 della legge 68/99 espressamente sottratto alla soppressione dal decreto legislativo 19 dicembre 2002, n. 297. 2 - Nelle more di un intervento legislativo organico su tutte le disposizioni che collegano i benefici allo stato di disoccupazione (il più urgente l'art. 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118), si conviene sulla potestà delle Regioni di stabilire in via provvisoria che per i disabili, le certificazioni comunque connesse ai suddetti benefici siano rilasciate dall'ufficio competente subordinatamente al solo accertamento dell'iscrizione all'elenco di cui all'art. 8 della legge 12 marzo 1999, n. 68. Resta fermo l'impegno dei Servizi per l'Impiego di assicurare azioni e strutture adeguate ai fini dell'inserimento lavorativo dei disabili”.

#### *La disponibilità dei servizi sul territorio*

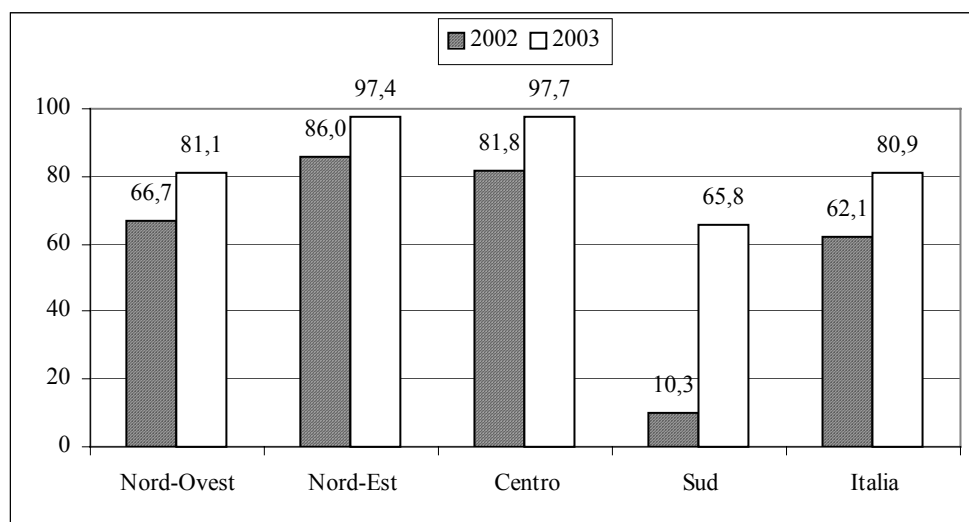
In alcune aree del Paese una persona disabile può trovare, recandosi presso uno qualunque dei Centri per l'impiego del territorio, sportelli dedicati o, quantomeno, la disponibilità da parte degli operatori a fornire informazioni sulle opportunità previste dal collocamento mirato.

Una tale opportunità, nel 2003, coinvolge ormai l'81% dei Cpi italiani, con una significativa differenza legata alla loro dislocazione geografica (fig. I.9). Malgrado questa precisazione, il progresso complessivamente raggiunto in tal senso nel corso dell'ultimo anno osservato è visibile, anche esaminando i valori rilevati nel 2002, anno nel quale l'attivazione dei servizi veniva dichiarata dal 62% dei Centri.

La lettura per aggregati geografici mostra, una volta di più, le diverse fasi evolutive che interessano l'applicazione della L. 68/99 e gli stessi uffici competenti nelle differenti aree italiane. Il Centro Italia, in questo caso, si segnala per la più alta percentuale di sportelli operativi (97,7%) con un incremento del 16% rispetto al 2002. Anche il Nord-Est si attesta su valori percentuali analoghi (97,4%), ma che partivano da un pregresso già elevato (86% nell'anno precedente). L'area del Nord-Ovest, inoltre, testimonia valori in linea con la media nazionale (81,1%).

Il territorio che rimane leggermente indietro è il Mezzogiorno, con 65,8% di Centri che dichiarano l'attivazione dei servizi a favore delle persone con disabilità. Ma il dato più rilevante su quest'area non riguarda la strada ancora da percorrere per raggiungere valori analoghi alle altre ripartizioni geografiche, bensì il confortante incremento del quale essa ha dato prova nel corso degli ultimi dodici mesi esaminati. Se infatti si legge il dato riguardante il 2002, è possibile osservare che allora meno della metà delle strutture dichiarava l'avvenuta attivazione di qualche servizio di collocamento mirato (40,3).

Fig. I.9 - Attivazione dei servizi del Collocamento mirato. Confronti anni 2002 e 2003. Per area geografica (val. %)



Fonte: Isfol - Monitoraggio Spi 2002 e 2003 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili.

#### *Ripartizione tra ruoli e funzioni*

A quattro anni dall'introduzione della riforma del collocamento obbligatorio, che lasciava alle amministrazioni ampi spazi di discrezionalità nello stabilire il livello territoriale presso il quale assicurare l'erogazione dei servizi, il panorama offerto a livello nazionale resta ancora dinamico, anche se alcune tendenze si fanno sempre più marcate. Ad una prima fase di forte accentramento delle funzioni da parte degli uffici provinciali, infatti, ne sono succedute altre caratterizzate da una graduale delega da parte di questi ultimi verso i Centri per l'impiego, definendo di volta in volta segmenti e livelli di intervento, determinati sostanzialmente da un progressivo consolidamento degli istituti ed un'accresciuta condivisione dei principi fondanti il collocamento mirato.

Il monitoraggio del 2003 sembra confermare tale tendenza, con una suddivisione dei compiti che vede le procedure amministrative prerogativa principale degli uffici provinciali, mentre i Cpi ricoprono un ruolo significativo nelle attività a più diretto contatto con gli utenti (tab. I.17).

La distribuzione di ruoli e funzioni in due aggregazioni, contraddistinte l'una da aspetti prevalentemente amministrativi e l'altra dalla cura dei principali dispositivi di accompagnamento al lavoro ed assistenza alle imprese, permette più facilmente di considerare gli orientamenti sopra descritti, suddivisi ulteriormente secondo modalità di intervento di carattere esecutivo o gestionale. Analizzando la prima aggregazione della tab. I.17, *Ruoli e funzioni relativi alle procedure amministrative*, gli uffici provinciali risultano i principali depositari della disciplina degli esoneri (67,8% del livello gestionale), nonché in misura minore di tutte le altre attività indicate nella stessa tabella.

Tab. I.17 - Ripartizione in Italia tra Cpi e uffici provinciali di ruoli e funzioni distinte per tipologie aggregate e livelli esecutivo e gestionale - valori %

Ruoli e funzioni	Italia			
	Cpi		Provincia	
	Esecutivo	Gestionale	Esecutivo	Gestionale
<i>Relativi alle procedure amministrative</i>				
Gestione prospetti informativi e richieste di avviamento	11,8	22,5	9,8	61,8
Gestione della disciplina degli esoneri	9,8	14,7	7,8	67,6
Verifica del rispetto dell'obbligo di assunzione e rilasci della certificazione di ottemperanza	7,8	19,6	7,8	60,8
Gestione delle liste uniche	14,7	16,7	6,9	63,7
<i>A più stretto contatto con l'utenza</i>				
Redazione e gestione delle schede individuali	18,6	26,5	5,9	46,1
Colloquio di orientamento e sviluppo percorso formativo	16,7	32,4	6,9	40,2
Incontro domanda/offerta di lavoro	16,7	31,4	7,8	50,0
Gestione delle convenzioni	11,8	23,5	11,8	62,7

Nota: Il questionario consentiva di effettuare risposte multiple per ciascuna voce.

Fonte: Isfol, monitoraggio Spi 2003 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili.

Sul versante delle attività *a più stretto contatto con l'utenza*, il quadro nazionale riporta una situazione più articolata, testimoniando un naturale adattamento dei processi di delega alle competenze espresse dai diversi livelli di governo del territorio.

La lettura dei dati affrontata secondo un'ottica di aggregazioni geografiche rimarca, una volta di più, il valore determinante del contesto sociale e produttivo nel quale vengono ad essere applicate le normative a favore dei lavoratori disabili.

#### *La domanda di lavoro espressa dalle imprese*

Come rilevato nella Seconda Relazione al Parlamento sul funzionamento della legge 68/99<sup>iii</sup>, la dimensione della quota di riserva continua a rappresentare un elemento di criticità nelle rilevazioni che fotografano la domanda di lavoro a partire dai dati amministrativi. A tale proposito i dati raccolti nel 2003 dal Monitoraggio dei Servizi per l'impiego dell'Isfol, relativi al 67% delle Province italiane, hanno restituito una cifra complessiva pari a oltre 112.600 posti, assegnati o ancora da assegnare a persone disabili, su tutto il territorio nazionale.

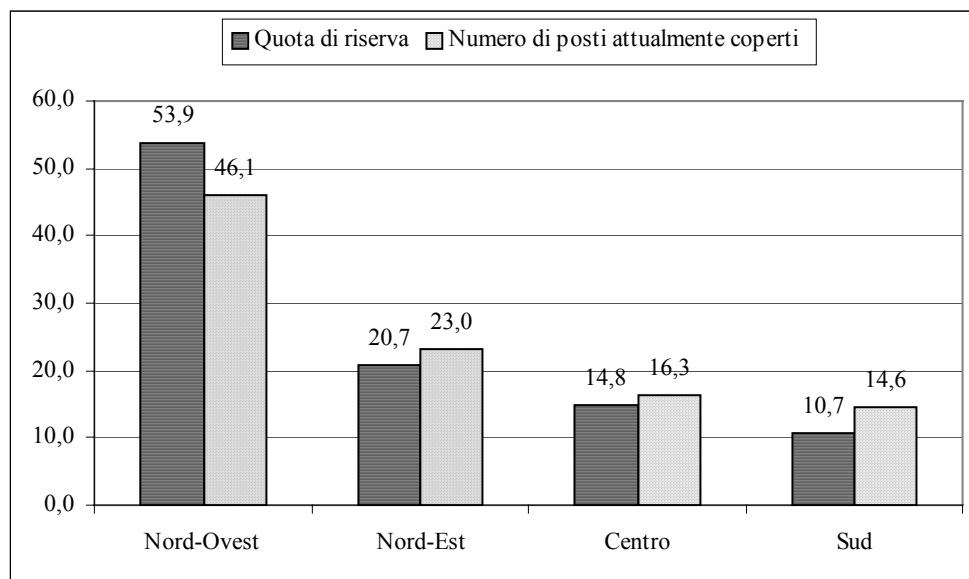
Il 77,7% dei posti disponibili è offerto dalla fascia dimensionale delle imprese con oltre 50 dipendenti. A seguire, la classe da 15 a 35 dipendenti dichiara i volumi più ampi per ricettività, ritagliandosi il 15% del totale e mostrando valori interessanti anche nel Sud (23,6% dei posti disponibili per questa fascia dimensionale). Poco rilevante, al contrario, il contributo delle imprese con 36-50 dipendenti, che mette a disposizione un decimo (7,4%) di quanto dichiarato da quelle più grandi<sup>iv</sup>.

Più completo è il quadro che emerge dall'elaborazione dei dati raccolti nel quadro della rilevazione semestrale Isfol sulla domanda di lavoro in Italia<sup>v</sup>. Le informazioni raccolte sul campione di aziende intervistate hanno permesso di stimare una quota di riserva totale pari a 318.140 posti.

La stessa indagine mette in evidenza un andamento della distribuzione percentuale dei posti coperti sostanzialmente parallelo a quello della quota di riserva, con il Nord-Ovest al primo posto con quasi la metà del totale e le altre ripartizioni progressivamente distanziate, dal Nord-Est al Sud.

Significativamente diversa si presenta la situazione prendendo in considerazione il grado di copertura dei posti disponibili, dichiarato dalle imprese intervistate (fig. I.10). In questo caso il totale nazionale mostra che la percentuale di posti coperti non arriva a superare la metà di quelli disponibili (45,6%), suggerendo la necessità di ulteriori approfondimenti circa le opportunità di *matching* fra mansioni richieste dai datori di lavoro, aspettative dei lavoratori e tipologie di disabilità coinvolte. La disaggregazione dei dati per area geografica colloca il Mezzogiorno al più alto livello, seguito con percentuali analoghe dal Nord-Est e dal Centro. Il Nord-Ovest conferma un comportamento marcatamente diverso dal resto del Paese, mostrando una capienza che può considerarsi senz'altro degna di nota.

Fig. I.10 - Grado di copertura della quota di riserva, per area geografica (valori %)



Fonte: Isfol - Rilevazione semestrale sulla domanda di lavoro in Italia 2003.

#### *Gli avviamenti per modalità*

Le informazioni raccolte dal Monitoraggio Isfol in merito agli avviamenti effettuati dai servizi da gennaio a settembre 2003 ci hanno restituito una cifra pari a quasi 24.000 lavoratori interessati dai vari istituti previsti dal collocamento mirato<sup>vi</sup>. La richiesta nominativa è risultata, come negli anni passati, maggioritaria, arrivando a rappresentare con 13.702 unità oltre il 57% del totale. Al secondo posto, anche in questo caso in maniera analoga alle precedenti rilevazioni, troviamo il dato relativo all'avviamento tramite convenzione, che con 7.647 persone interessate copre quasi il 32% dell'insieme degli avviati. La quota relativa all'avviamento numerico risulta come di consueto piuttosto contenuta rispetto alle altre e, con un numero di soggetti interessati pari a 2.643, si ferma solamente all'11%<sup>vii</sup>.

Come in passato il maggior numero di avviamenti è stato effettuato nel Nord-Ovest (33,2%). La restante parte è risultata equamente divisa fra Nord-Est (21,4%), Centro (22,5%) e Sud (22,9%). L'avviamento numerico è stato maggiormente utilizzato nelle regioni centrali, seguite immediatamente da quelle meridionali, mentre più modesto è stato il contributo delle altre due ripartizioni. Senz'altro più equilibrata è apparsa invece la distribuzione delle richieste nominative,

dato che al 30,7% del Nord-Ovest, seguono il 27,6% del Sud, il 23,1% del Nord-Est e il 18,6% del Centro.

Da ultimo, la distribuzione degli avviamenti effettuati con l'utilizzo dell'istituto della convenzione presenta una struttura ancora diversa. In questo caso, infatti, la sola ripartizione nord-occidentale è arrivata a coprire ben il 46% del totale nazionale. La ripartizione nord-orientale e centrale seguono ad una rilevante distanza, rispettivamente arrivando a coprire il 21,1 ed il 24% degli avviamenti complessivi. Molto più contenuto si presenta il dato delle regioni meridionali, che non arriva a superare il 9%. L'analisi sull'utilizzo dei diversi dispositivi conferma che la maggior parte degli inserimenti lavorativi sono avvenuti, anche nel 2003, per mezzo della richiesta nominativa, seguono gli inserimenti mediante Convenzione e, con significativo distacco, per mezzo dell'avviamento numerico.

Il Sud è l'area che proporzionalmente fa un maggiore ricorso alla richiesta nominativa, ma anche l'unica con la percentuale di avviati numerici superiore a quella delle convenzioni. Il Nord-Est ha la seconda percentuale più alta di avviati con richiesta nominativa ed un confronto chiaramente favorevole agli avviati per convenzione a fronte dei numerici. Nel Nord-Ovest si assiste ad un avvicinamento fra avviati per convenzione e per richiesta nominativa, con una quota residuale di avviamenti numerici che non arriva nemmeno al 3%. Infine nel Centro ad una quota di avviamenti numerici paragonabile a quella meridionale fanno da riscontro una percentuale piuttosto elevata di avviamenti per convenzioni ed una quota di richieste nominative anche in questo caso di poco superiore. L'esame delle stesse informazioni, elaborate a partire dai dati resi disponibili dal Ministero del Lavoro, relativamente ai soli lavoratori disabili avviati nel corso di tutto il 2003, conferma le tendenze evidenziate (tab. I.18).

*Tab. I.18 – Assunzioni di disabili in relazione alle tipologie di avviamento. Anno 2003. Per aree geografiche (valori assoluti e %)*

	Con avviamento numerico		Per richiesta nominativa		Tramite convenzione	
		Valori % (colonna)				
Nord-Ovest	275	10,6	3.419	25,7	4.930	43,1
Nord-Est	375	14,5	3.740	28,1	2.931	25,6
Centro	582	22,5	2.866	21,5	2.893	25,3
Sud	1.358	52,4	3.283	24,7	687	6
Italia	2.590	100	13.308	100	11.441	100
		Valori % (riga)				
Nord-Ovest	275	3,2	3.419	39,6	4.930	57,2
Nord-Est	375	5,3	3.740	53,1	2.931	41,6
Centro	582	9,2	2.866	45,2	2.893	45,6
Sud	1.358	25,5	3.283	61,6	687	12,9
Italia	2590	9,5	13308	48,7	11441	41,8

Fonte: elaborazione Isfol su dati Ministero del Lavoro.

Le variazioni più rilevanti rispetto ai dati precedentemente commentati riguardano, per le quote di avviamento delle singole aree, la crescita di peso dell'avviamento numerico al Sud, il riequilibrio fra le quattro aree in relazione alla richiesta nominativa e il leggero ridimensionamento delle convenzioni nel Nord ovest e nel Sud.

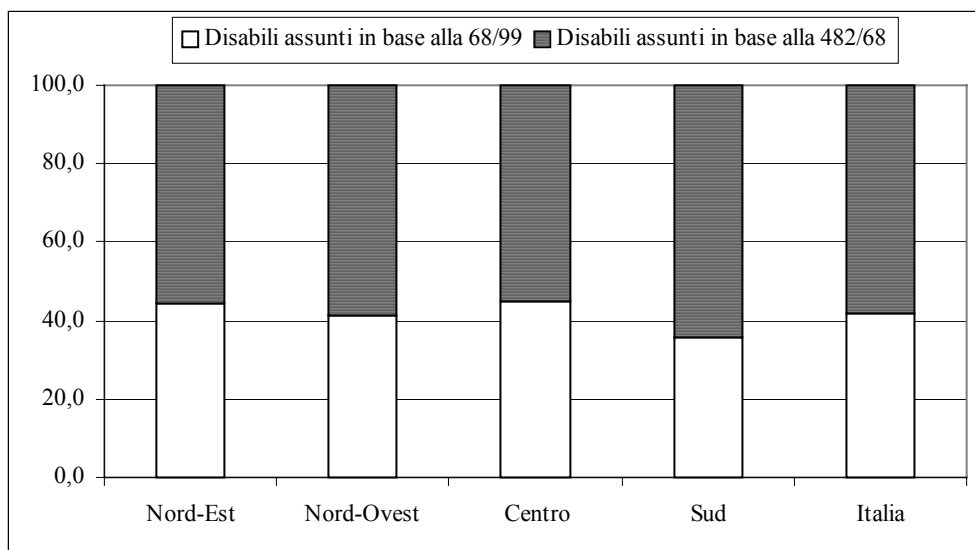
### La qualità del lavoro dei disabili

Secondo i dati ricavabili dal Monitoraggio SPI dell'Isfol, dall'entrata in vigore della legge 68/99 e il 2003 sono stati avviati al lavoro in media 22.500 beneficiari all'anno. Questa media risulta compatibile con il dato riportato dalla Seconda Relazione al Parlamento del Ministero del Lavoro dove si parla, per il 2003, di 27.339 disabili avviati (tab. I.18).

Sulla base dell'indagine semestrale Isfol sulla domanda di lavoro è stato stimato che ben il 41% dei disabili che lavorano presso imprese industriali o di servizi sono stati assunti in forza della normativa entrata in vigore nel 2000 (fig. I.12). Tale percentuale risulta più alta nel Nord est e nel Centro (44% circa) e più bassa nel Nord ovest (41%) e al Sud, dove scende fino al 35,5%.

Questi dati consentono di affermare che la 68/99 funziona ormai a pieno regime, occorre tuttavia ricordare che non tutti gli avviamenti giungono a buon fine. A riguardo, secondo i dati del Ministero del Lavoro, nel 2003 sono stati registrati 8.546 avviamenti falliti su tutto il territorio nazionale. Di questi, ben il 47% ha riguardato lavoratori residenti nelle regioni del Nord ovest; il 26% in quelle del Nord est; il 17% in quelle centrali e solo l'8% in quelle meridionali e nelle Isole<sup>viii</sup>. Comparando questi dati con quelli relativi agli avviamenti, vediamo che ogni 3 lavoratori avviati nel corso dell'anno si è registrata 1 risoluzione del rapporto di lavoro. Tale rapporto risulta identico al dato nazionale nel Nord-Est, mentre scende a 2 nel caso del Nord-Ovest, supera le 4 unità al Centro e risulta pari a 7,7 nelle regioni meridionali.

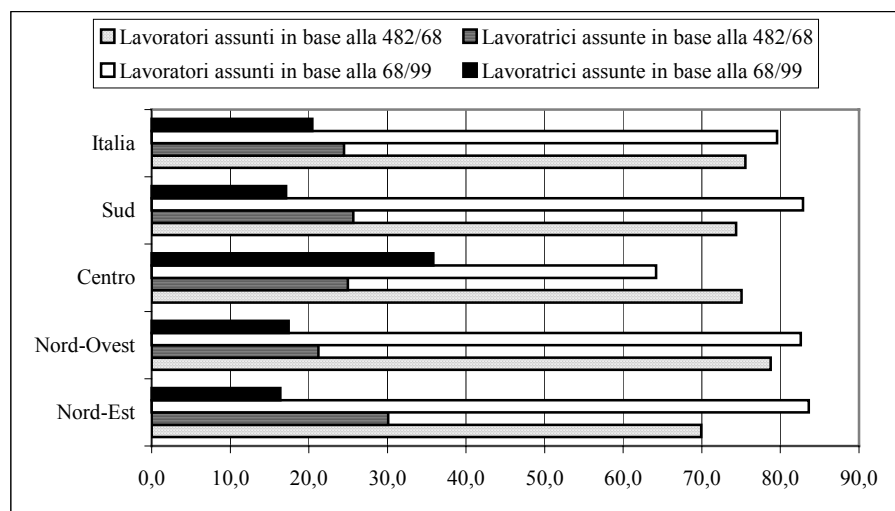
Fig. I.11 – Disabili assunti prima e dopo la riforma. Per aree geografiche (valori %)



Fonte: Isfol - Rilevazione semestrale sulla domanda di lavoro in Italia

Di un certo interesse risulta il confronto fra la percentuale di donne registrata all'interno dei due scaglioni (fig. I.13). A tale proposito, mentre il dato nazionale fa registrare una contrazione nelle assunzioni di lavoratrici disabili non trascurabile, ma certamente limitata (si passa infatti dal 24,5 al 20,4%), la situazione all'interno delle quattro aree geografiche mette in evidenza il miglioramento vistoso della ripartizione centrale (dal 25 al 35%) e il generale peggioramento del rapporto nelle altre tre, con particolare riguardo al Nord est (dal 30 al 16% circa).

Fig. I.12 – Disabili assunti prima e dopo la riforma. Per sesso ed aree geografiche (valori %)\*



\* I dati relativi alle assunzioni effettuate in base alla legge 68/99 non comprendono gli avviamenti effettuati con l'utilizzo delle convenzioni.

Fonte: Isfol – Rilevazione semestrale sulla domanda di lavoro in Italia

Anche tenendo conto del fatto che i dati relativi alle assunzioni effettuate in base alla legge 68/99 non comprendono gli avviamenti tramite convenzioni (poiché in questo caso non è stato possibile scorporare la percentuale di lavoratrici interessate), i numeri presentati consentono di affermare che la discriminazione di genere era e rimane uno dei principali temi da affrontare per valutare correttamente le *policy* finalizzate all'integrazione lavorativa dei disabili.

Tab. I.19 – Disabili assunti per tipologia di contratto e per area geografica (val. %)

	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud	Italia
Totale lavoratori					
Dipendenti a tempo indeterminato	97,2	95,1	96,6	95	95,8
di cui part-time	5,7	3,1	3,1	9,2	4,6
Dipendenti a tempo determinato	2,2	4,1	2,6	1,8	3,1
di cui part-time	1,2	0,3	0,4	0,2	0,5
Contratto di formazione e lavoro	0,5	0,4	0,4	2,5	0,7
Contratto di apprendistato	0,1	0,2	0,1	0,4	0,2
Lavoro interinale	0	0	0	0	0
Borse di lavoro / tirocini formativi	0,1	0,1	0,3	0,4	0,2
Lavoratrici					
Dipendenti a tempo indeterminato	96,6	95,3	98,5	98,7	96,8
di cui part-time	12,6	12	7,2	13,4	11,5
Dipendenti a tempo determinato	2,9	3,7	1,2	0,3	2,5
di cui part-time	1,1	0	0,3	0	0,4
Contratto di formazione e lavoro	0,2	0,6	0	0	0,3
Contratto di apprendistato	0	0,3	0,3	1	0,3
Lavoro interinale	0	0	0	0	0
Borse di lavoro / tirocini formativi	0,2	0	0	0	0,1

Fonte: Isfol, Rilevazione semestrale sulla domanda di lavoro in Italia.

Dal punto di vista delle forme contrattuali, i dati relativi alla domanda di lavoro mostrano che, anche dopo l'entrata in vigore della riforma, l'assunzione a tempo indeterminato resta la tipologia prevalente (tab. I.19), che, nel caso del campione di riferimento supera sempre il 95% dei casi.

- 
- <sup>i</sup>. I dati si riferiscono all'anno 2002. cfr. Istat, *Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro, Istat- Forze di lavoro - Media 2003* - vedi sezione Lavoro del sito [www.istat.it](http://www.istat.it). Nell'indagine sono stati definiti due livelli di riduzione di autonomia. Il primo considera una riduzione di autonomia continuativa, che dura da più di sei mesi o che può durare per più di sei mesi e che rende necessario l'aiuto di altre persone; il secondo una riduzione di autonomia saltuaria che dura da più di sei mesi, o che può durare per più di sei mesi e che richiede aiuti saltuari.
- <sup>ii</sup>. È qui opportuno segnalare che nella Finanziaria 2004 non è stata rinvenuta alcuna citazione circa la temporanea prosecuzione dei benefici per i soggetti di cui all'art. 18 l.68/99.
- <sup>iii</sup>. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Seconda relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" 2002 – 2003*, Roma, luglio 2004. La predisposizione della relazione è stata curata dalla Direzione generale per l'Impiego, con il contributo dell'Isfol.
- <sup>iv</sup>. La rilevazione effettuata dal Ministero, sui dati riguardanti 72 province e presentati dalle Regioni, dichiara che la quota di riserva totale è di 149.648 unità, con una netta preponderanza dei posti disponibili rinvenibile nella fascia dimensionale delle imprese con oltre 50 dipendenti. Le imprese degli stessi territori denunciano una scopertura di 84.462 posti di lavoro corrispondente, pur tenendo conto della diversa copertura delle risposte, a circa il 56% del totale della quota di riserva. Cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *ibidem*, pp. 28-29.
- <sup>v</sup>. La rilevazione in questione è stata effettuata nel mese di aprile del 2003 e non fornisce informazioni sulla situazione della Pubblica Amministrazione. In relazione alla situazione occupazionale dei disabili nella PA si veda *L'integrazione delle persone disabili nel mercato del lavoro*, in Rapporto Isfol 2003, Monografie, Editrice La Scuola, Brescia, maggio 2004.
- <sup>vi</sup>. I dati sugli avviamenti non distinguono i disabili dalle categorie interessate dall'art. 18 della legge 68/99, cioè orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravamento dell'invalidità riportata per tali cause, nonché i coniugi e i figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e i profughi italiani rimpatriati, il cui status è riconosciuto ai sensi della legge 26 dicembre 1981, n. 763. Si tenga conto che, secondo i dati presentati nella Seconda relazione al Parlamento su 28.573 avviamenti registrati dai Servizi per l'impiego in tutto il 2003, il 4,3% (pari a 1.234 unità) è stato rappresentato da soggetti appartenenti a queste categorie.
- <sup>vii</sup>. Per un confronto dettagliato con i dati disponibili a partire dal 200, anno di entrata in vigore della legge 68/99, si veda Isfol, Servizi per l'impiego. Rapporto di monitoraggio 2003, in corso di pubblicazione.
- <sup>viii</sup>. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Seconda Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" 2002 – 2003*, cit.